

La frazione sempre più degradata e isolata

Viale dell'Industria terra di nessuno

A tracciare il percorso sono i rifiuti

La denuncia dei cittadini: le regole e il decoro qui non valgono

Vittoria Sicari

Degrado e sporcizia è questo il binario sul quale viaggia il territorio costiero che, ormai da anni, vive in uno stato di totale abbandono e isolamento. Lunghe scie di rifiuti stazionano, infatti, sia sulla parallela di viale dell'Industria che sulla Provinciale 522 all'altezza dell'ex Italcementi. Un altro elemento che arricchisce drammaticamente lo scenario è l'abbandono di spazzatura e ingombranti proprio davanti ai cartelli con su scritto: "Divieto di discarica", in assoluto dispregio al rispetto delle regole e dell'ambiente.

«Tanto qui si può fare quel che si vuole», è questo il messaggio che passa a quanti vedono "monnezza" ovunque. Per non parlare delle buste abbandonate che fanno da cornice a qualsiasi quartiere di Vibo Marina. La spazzatura in questo lembo di terra stretto tra cielo e mare non conosce confini, così come la mancanza di alcuni servizi essenziali tra cui lo spazzamento e la pulizia delle strade. «Non si vede un netturbino da anni», commentano i residenti del quartiere Pennello. Vie sporche anche nelle zone centrali a riprova del fatto che il decoro pubblico se n'è andato a quel paese.

«Si tratta sicuramente di inciviltà – denunciano alcuni cittadini – ma se ci fossero i controlli e soprattutto se il Comune avesse installato le telecamere di video-



Il divieto Lungo la Provinciale 522 discarica a cielo aperto e assenza di controlli



Sterpaglie e sporcizia La zona industriale versa in completo stato di abbandono

sorveglianza, così come aveva promesso, forse tutto questo degrado non ci sarebbe». Infatti sono le immagini a parlare da sole. Immagini che raccontano di un territorio emarginato, che ormai cade a pezzi. Di una realtà dove il degrado ambientale, persino estetico la fa da padrone.

Un disastro dal punto di vista dell'igiene pubblica che nessuna amministrazione è riuscita a risolvere. «Finora non si è fatto altro che parlare i isole ecologiche, raccolta differenziata, riqualificazione ambientale – rilevano i resi-

denti di zona cementificio – e invece di attuare quanto promesso i politici sono stati solo in grado di far chiudere un'azienda del calibro di Italcementi per farla diventare una discarica pubblica».

Ogni tanto in questa zona la spazzatura viene raccolta, ma poi come un refrain tutto ricomincia daccapo. In questi luoghi ormai ridotti a zone di frontiera, a periferie delle periferie si percepisce solo il disordine. E non è più solo questione di rifiuti, ma anche di emergenza sanitaria.

«Certo ai nostri politici – chiosano alcune donne – non interessa. Adesso sono intenti a fare liste e accordi elettorali, ma a Vibo Marina è meglio che non mettano piede». Dalla zona costiera, dunque, il monito dei cittadini. Stanchi delle promesse disattese e dell'abbandono. Chiedono attenzioni e più rigore, consapevoli anche che c'è chi non ha rispetto del bene comune. E se, infatti, responsabilità ha chi amministra e non fa rispettare le regole, altrettante ne hanno quanti pensano indisturbati di poter sporcare il territorio. Da qui la richiesta di «maggiore rigore, iniziare a fare sanzioni – incalzano – questo potrebbe essere un punto di partenza, perché forse ci sono cittadini che non hanno rispetto per gli altri e neanche per se stessi». Ma accanto a loro ci sono quanti però rispettano le regole e pagano i tributi. Quanti oggi chiedono «attenzione e rispetto».